

Dove riposano i protagonisti del Risorgimento piacentino

Molti, nei loro avelli di famiglia - Diversi sono però sepolti nella cappella dei piacentini illustri
Saranno tutti onorati il prossimo 27 marzo - In buon stato di conservazione i monumenti funerari

L'imminenza del centenario della proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861) e dei memorabili discorsi del 25 e 27 marzo tenuti dal conte di Cavour su Roma capitale (quest'ultima data, — com'è noto — è stata prescelta dalla Presidenza del Consiglio per le celebrazioni ufficiali dell'Unità d'Italia) ci ha suggerito una piccola indagine sui luoghi della nostra città dove riposano i maggiori protagonisti del Risorgimento piacentino. La cosa non poteva essere disgiunta da un esame dello stato di conservazione dei vari monumenti funerari; ma a questo scopo dobbiamo subito dire che l'esame stesso ha dato per tutti i casi esempi del tutto confortanti.

Pietro Gioia, il protagonista del Quarantotto piacentino, uno degli uomini più in vista del Parlamento subalpino, che lo vide anche ministro, riposa nell'avello di famiglia, Aphel-Gioia, (n. 60) dove fu per qualche tempo anche Francesco Giarelli, prima di essere trasferito nella cappella dei piacentini illustri: un bassorilievo di buon gusto ne tramanda (così come il busto esistente sotto i portici della Biblioteca comunale) le sembianze. **Giuseppe Manfredi**, che successe in casa

nostra al Gioia nella leadership del Risorgimento e che fu senza dubbio il maggiore protagonista del Cinquantanove piacentino, anche per i notevoli incarichi avuti dal Dittatore Farini sul piano regionale ha invece il suo ricordo marmoreo nella chiesa di San Francesco.

Nell'avello della famiglia **Braghieri-Gavardi** (cappella 104) riposa **Fabrizio Garardi**, «popolano di buon senso», primo sindaco di Piacenza liberata dagli Austriaci. Pure al nostro Cimitero riposano i resti di **Carlo Fioruzzi** (avello 36) che fu una delle persone più in vista della Piacenza post-risorgimentale sia perché eletto deputato alla Camera sia per i notevoli incarichi avuti sul piano amministrativo e nella sua carriera di insegnante (quest'ultima, fra l'altro, lo portò ad essere il primo Preside del nostro Istituto tecnico). **Filippo Grandi** — deputato al Parlamento nazionale, primo presidente riconfermato più volte dell'Amministrazione provinciale — ha il suo monumento con busto nella cappella di famiglia (n. 127). Pure negli avelli di famiglia riposano **Giuseppe Mischi** (alla n. 111), più volte deputato per il collegio di Fiorenzuola è stato

deputato dell'Ufficio di presidenza della Camera; **Camillo Piatti**, consigliere comunale, vicepresidente della Provincia, membro della Deputazione provinciale le cui sembianze sono tramandate da un bassorilievo; **Lodovico Morazzini Visconti**, uno dei quattro deputati che rappresentarono Piacenza al primo Parlamento nazionale che si aprì in Torino il 18 febbraio 1861; **don Raffaele Fighiani**, «sacerdote — dice l'epigrafe — molto pio e liberale, che amor di fede sposò ad amor di patria», esponente del clero patriottico piacentino, professore di diritto canonico all'Università, assessore effettivo nell'amministrazione comunale del conte Perletti, più volte consigliere provinciale per il collegio di Borgonovo Val Tidone; **Dioscoride Vifelli**, nativo di Cortemaggiore, garibaldino.

Nella cappella degli amministratori dell'Istituto Gazzola (n. 68) riposa invece l'arr. **Vincenzo Maggi** che fu per lungo tempo in corrispondenza epistolare col conte di Cavour del cui giornale torinese (il famoso Risorgimento) era l'informatore clandestino da Piacenza, funzione che assolse egregiamente — unitamente al giornalista Giovanni Bianchi — anche nei confronti del Piccolo Corriere d'Italia, il bollettino della Società nazionale del La Farina che i codici chiamavano «l'organo della canaglia». All'avv. Maggi sono indirizzate le lettere di Cavour conservate nella nostra Biblioteca comunale una delle quali sarà prossimamente esposta alla Mostra storica dell'Unità d'Italia che si aprirà in maggio a Torino. E' invece andato distrutto il monumento funerario, esistente fino a poco tempo fa, del senatore **Pietro Salvalico**.

Altri bei nomi del Risorgimento piacentino riposano nell'avello dei piacentini illustri: l'arr. **Carlo Giarelli** (segretario del Governo provvisorio del 1848, padre di Francesco), **G. M. Schiovi** (garibaldino), **Luciano Scardelli** (giornalista patriota, deputato), **Giambattista Moruzzi** (sacerdote liberale), **Pietro Agnelli** (iragine avvocato, P. M. nella causa che portò — nel maggio 1860 — alla condanna del vescovo Ranza). Tutti quanti saranno ricordati — a quanto è dato sapere — dal Comitato comunale delle celebrazioni risorgimentali il prossimo 27 marzo.

Nell'ospedale due madri scoprono e da una serie di coincidenze

erano mai conosciute prima e giunte insieme al reparto di maternità
lo stesso cognome - Hanno poi scoperto di essersi sposate lo stesso
contemporaneamente un figlio, maschio in entrambi i casi

